

LA LEGGENDA DELLA VOLPE

La volpe è stata da sempre protagonista di molte favole per la sua astuzia, con la quale ottiene sempre ciò che vuole, ma non si sa precisamente quali siano le sue origini.

Molto tempo fa, in un paesino sperduto di campagna, venne indetto un concorso per il vino migliore.

Tutti i proprietari dei vigneti parteciparono entusiasti, tra di essi vi era il contadino Vito Volpe, conosciuto tra gli abitanti del paese per la sua furbizia. Durante i preparativi del concorso, arrivò in paese una stimata veggente, secondo la quale, il vincitore della gara avrebbe ottenuto dalla sua vite uno strano animale.

Il contadino Vito non era molto superstizioso e sapeva di doversi concentrare sul raccolto. Ma i giorni passavano e gli acini d'uva ancora verdastri non maturavano. Per timore di esser battuto dagli altri concorrenti, si fece procurare il miglior concime in commercio per accelerare la crescita della vite perché il concorso era ormai alle porte.

All'alba, di tutta fretta, il contadino Vito si affrettò a spargere ai piedi della vite il suo concime. Nella quiete della notte, complice la luna, uno dei grappoli iniziò a crescere a dismisura.

Il giorno seguente il signor Volpe si svegliò di prima mattina per assaporare una tazzina di caffè, ma guardando dalla finestra notò il maestoso grappolo e dallo stupore lasciò cadere la tazzina che si frantumò per terra in mille pezzi.

Vito stupefatto, andò orgoglioso in giro per il paese e invitò tutti a recarsi nella sua vigna per ammirare il suo speciale grappolo d'uva. Nessuno lo credette perché non si fidavano di lui in quanto aveva la fama di essere un uomo furbo e scaltro.

Solo alcuni di loro, spinti dalla curiosità, l'indomani accorsero al suo vigneto per constatare la verità. Come volevasi dimostrare, il contadino aveva mentito, del grande grappolo non c'era traccia...

Quella notte, infatti, successe dell' incredibile, da quegli acini succosi nacque un nuovo animale. Il colore del suo pelo rispecchiava quello delle foglie secche della vite. La sua folta coda aveva i lineamenti del grappolo d'uva e i suoi occhi sembrava fossero acini che fino a quel tempo erano rimasti sospesi dalla vite, tanto amata da Vito.

Quest'ultimo, non riuscendo a spiegare la scomparsa del suo fruttuoso grappolo, non riuscì a dare una giustificazione a coloro che erano giunti nella sua cascina di campagna, per ammirare ciò che era stato fino ad allora il suo orgoglio. Sempre più confuso, notò che nel suo giardino un animale, mai visto prima, si stava impadronendo della tana di un malcapitato tasso. Fu così che le parole della veggente balenarono nella mente del contadino con la stessa velocità di un fulmine.

Allora credendo di essere il creatore di quell' animale, gli diede come appellativo il suo cognome: Volpe.

Nel giro di pochi minuti tutti vennero a sapere di ciò che era accaduto al signor Volpe, intuendo che la predizione della veggente si era avverata e che lui era predestinato a vincere.

La volpe, scaltra come il suo creatore, si recò da Vito esortandolo a portare l'uva sotto l'albero maestro, situato nel cuore del bosco che circondava il paesino.

Il signor Vito considerando la volpe un amuleto, senza esitare, portò i suoi grappoli d'uva nel posto indicato dall'animale. Quest'ultima accecata dalla fame di dolci acini, ripeté le parole poco prima dette a tutti gli altri concorrenti, così da poter raccogliere tutta l'uva prodotta in paese per se stessa.

Naturalmente la volpe, di volta in volta, comunicava una diversa destinazione per la consegna dell'uva, in modo da non destare sospetti nei confronti degli altri concorrenti.

Solo l'ultimo contadino, dal quale si recò, non essendo superstizioso, si rifiutò di portare il suo raccolto nella zona indicata e per tutta risposta, dal momento che la volpe insisteva, la mandò via a colpi di bastone.

Appena venne rifiutata la proposta, seguirono una serie di sfortunati eventi, tra cui l'uva ormai appassita.

Una volta venute allo scoperto le vere intenzioni della volpe, iniziarono ad inseguirla nel fitto bosco, fin quando non la persero di vista.

Qui l'animale si trovò davanti un nuovo vigneto che aveva attirato la sua attenzione e che già divorava con gli occhi. Ad ostacolare il suo obiettivo fu un uccello, la ghiandaia, uno dei pochi animali che riesce ancora oggi a ingannare la volpe con i suoi versi.

Quest'uccello sollevò ancora di più il ramo della vite, sul quale si adagiavano succosi chicchi d'uva, impedendole di raggiungerlo.

La volpe per non dare soddisfazione alla ghiandaia affermò che gli acini erano acerbi, e si allontanò lentamente da quel luogo...

A questa leggenda si ispirano i tre detti:

“ il consiglio del traditore è come la semplicità della volpe”;

“ se la volpe non arriva all'uva dice che è acerba”;

“ secondo una credenza giapponese, la volpe è considerata un amuleto, se maltrattata è fonte di ripetuti e sfortunati eventi”.

Testo ideato e scritto da Mete Caterina, Biamonte Pierluigi, Teleman Andreea, Mauro Chiara, Paone Elisa, e Aragona Sabrina.